

**IL RAPPORTO 2014.** Numeri in risalita dopo due anni, ma solo 4 italiani su 10 hanno letto un libro

# SI CONSUMA POCA CULTURA

Si è tornati a spendere per arte, cinema, concerti: in testa c'è il Nord-Est. Però il 70% dei cittadini non visita musei e mostre e il 78 non va a teatro

Dopo due anni di crisi, gli italiani tornano a spendere in cultura: 66,1 miliardi di euro nel 2014, ovvero circa 1,4 miliardi in più rispetto al 2013 con un più 2,1 per cento di crescita che spazza via il meno 5 dell'anno prima e il nerissimo meno 10 del 2011. Eppure, resta ancora un fetta larghissima di italiani, circa un quinto (19,3 per cento), che in un anno non è mai andata a teatro, né ha visto film, ascoltato concerti. Una percentuale in aumento (3,9 per cento) che al Sud tocca picchi anche del 30, e in alcuni, settori, come teatro o concerti classici, dell'80-90 per cento.



La lettura dei libri è in calo anche nel 2014

È la fotografia dell'Italia dei consumi culturali secondo l'11° Rapporto annuale Federcultura 2015 con prefazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In particolare, raccontano i dati, crescono coloro che visitano musei e mostre (+7,7 per cento), siti archeologici e monumenti (+5,8 per cento) e teatro (+2,2). Al contrario, però, diminuisce ancora la quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno: solo 4 su 10 con un calo del 4 per cento. Il tutto a fronte di investimenti pubblici in cultura che rappresentano ancora solo lo 0,13 per cento del Pil e lo 0,19 del bilancio di Stato, più un calo verticale delle erogazioni liberali e dei fondi bancari (meno 19 per cento: meno 12).

Addirittura, dal 2008 ad oggi, gli investimenti dei privati sono diminuiti di 389 milioni di euro, vale a dire il 45 per cento in meno. «La crescita della spesa per la cultura delle famiglie italiane», commenta il presidente di Federcultura, Roberto Grossi, «è un dato incoraggiante, ma non è sufficiente.

Bisogna agire sull'attenzione della cultura, altrimenti rischiamo di essere un Paese pieno di beni culturali, di monumenti e teatri che però sono cattedrali nel deserto assaltate dai turisti giapponesi, sudamericani e tedeschi, ma del tutto assenti dalla vita quotidiana dei cittadini». Andando per territori, a spendere di più in cultura è il Nord-Est (12,5 euro a famiglia contro i 5,7 del Sud e i 38,7 delle isole). Il Trentino Alto Adige è in testa alla classifica con 165 euro mensili, quasi 1.900 l'anno. La Sicilia è il fenaculo di coda con appena 35,7 euro (450 l'anno, pari al 40 per cento media nazionale). Quanto alla fruizione, sembra che per gli italiani sia un fatto puramente occasionale. Tanto che leggendo l'altra faccia della medaglia, i dati dicono che il 70 per cento dei cittadini non va mai in un museo o a visitare una mostra, l'88 per cento non assiste a concerti di musica classica, il 78 non mette piede a teatro. E se Puglia, Basilicata e Calabria sono assenti al

30 per cento, Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli si attestano tra il 6 e il 10. «Bisogna riportare la cultura verso i cittadini», incalza Grossi lanciando le proposte di Federcultura, dalla creazione di una piattaforma di crowdfunding internazionale all'introduzione di standard di qualità. E poi «affidare ai giovani le imprese culturali minori con una legge ad hoc e aumentare le responsabilità degli amministratori, creare sistemi integrati e reti, puntare su comunicazione e promozione (1,7 milioni di like su Facebook e 2,2 i follower su Twitter per il Mima, quando Pompei e Colosseo non sono nemmeno presenti). E rilanciare gli investimenti.

«Dobbiamo valorizzare il grande museo diffuso italiano», risponde il ministro Franceschini. «Abbiamo la straordinaria possibilità di adempiere al dovere costituzionale di tutelare il nostro patrimonio, facendolo contemporaneamente diventare un veicolo di crescita economica per il Paese».

**Il successo**

## Grey subito oltre quota 100mila

EL James, l'autore della trilogia super thriller «Cinquanta sfumature di grigio», colpisce ancora. Il nuovo romanzo «Grey» (pubblicato da Mondadori) ha venduto in Italia oltre 100mila copie in meno di una settimana.

Un'ulteriore scottatura: 500mila copie. «Grey» è così un successo anche nel distretto di Puglia. Il primo a pubblicarlo è stato Uno e Due Uno ed è di Paolo del 2015, il libro che per Mondadori ha avuto la più rapida vendita di copie. Attraverso gli occhi di Christian Grey, i suoi pensieri, le sue riflessioni e i suoi sogni, EL James offre una nuova prospettiva della storia d'amore che ha appassionato milioni di lettori in tutto il mondo.

Grey ama avere il controllo su tutto il suo mondo e condurre un'esistenza completamente vuota fino al giorno in cui Anastasia Steele interrompe nel suo ufficio come un'urto con il suo corpo inattivabile e i suoi splendidi capelli castani.

La cura di dimenticare la sua incoincidenza travolge la sua tempesta di emozioni che non riesce a capire e a rintracciare.

EL James con la trilogia «Cinquanta sfumature di grigio» ha venduto finora più di 125 milioni di copie nel mondo ed è stato adottato in 52 lingue. Un successo planetario.

**L'INTERVISTA**

di Alessandra Milanese



La giallista Patrizia Rinaldi si cimenta in un romanzo esistenziale

## PATRIZIA RINALDI La madre e la figlia fra guerra e vita

La convinzione «che vale la pena vivere» è alla base di «Ma già prima di giugno» (E/O, pp. 205, euro 16,50) di Patrizia Rinaldi. Già nota per i suoi gialli, la scrittrice napoletana, nata nel 1950, affiorata era il romanzo esistenziale. Due le voci del suo libro che accosta i toni della saga a quelli della contemporaneità: Maria Antonia e Ena. Il romanzo procede a capitoli alternati, raccontando di una madre, vista nel pieno della giovinezza, nel periodo che precede il secondo conflitto mondiale fino agli anni '60. È in un racconto-monologo della figlia, Ena, giunta all'ultimo periodo della sua vita.

Colpisce una frase di Maria Antonia, che caratterizza le protagoniste: «Io non divide la persona in buona e cattiva, ma in chi mi dà forza e in chi mi fa leva». Perché questo atteggiamento guerriero nei confronti della vita? Nel pieno della seconda guerra mondiale Maria Antonia, sposa da un anno, perde il marito. Ha un figlio molto piccolo, Lucia, che deve salvaguardare come pugno d'amore. Combatte,

quindi, la sua guerra, che è quella della sopravvivenza.

Ena recupera nella vecchiaia durezza e scortesia. Devono e possono, entrambi, permettersi il lusso di essere scortette.

Aveva in mente qualche personaggio letterario quando ha creato Ena? No, ma il mio pensiero è andato a molte persone anziane, che avevo conosciute. Specialmente figure di vecchiaia insegnanti molto forti e dure. Ho voluto però che la mia eroina avesse una sua originalità.

Perché Ena chiama la sua badante l'Abbadessa e com'è il loro rapporto?

Chiamarla così fa parte del modo di fare irritante della vecchia inferma che non vuol imparare il nome, difficile e straniero, di chi l'accudisce. Il loro rapporto è teso. Ena rifiuta la giovane infermiera, che ha verso la donna un atteggiamento etico costruttivo. Trova volgare la sua lingua vita, pensa che Ena abbia avuto molte ricchezze e i danni psicologici siano stupidaggini. Il loro rapporto cambierà quando

la badante s'innamorerà. Allora si aprirà nel legame una crepa, che renderà la relazione possibile.

Il suo romanzo si ispira ad un fatto autobiografico? No, solo a coincidenze. L'unico spunto vero è che mia madre era una profuga di guerra istriana. C'è semmai un'auto-biografia dei sentimenti, non delle vicende realmente accadute.

Perché ha scelto di porre in exergo i versi di Elio Pagliarani: «Ma la mia palinodia divenne sorte/messun antagonista alla mia morte/È sono viva, senza rimedio/sono ancora vivo»? Perché Ena, da piccola, autostegionantolosa, dice una bugia alla nonna, le confida che morirà in giugno. Sbaglierà anche in questo. Mentre eravamo un titolo al mio romanzo ho riflettuto i versi di Pagliarani, che già conoscevo e in cui succede il contrario. Avevo trovato il mio titolo.

Appare sullo sfondo di «Ma già prima di giugno» Duchauco campo di lavoro. Perché? Se è per questo ho parlato anche delle foibe, altro aspetto scabioso della storia grande. I fatti deloni e difficili, che non si dicono per pudore, come il vitigno del fustolo di Maria Antonia che diventa un kapò del campo di lavoro, sono fatti impossibili da cancellare. Io ho voluto dar loro un nome.

Un personaggio particolare è Giuseppina, l'amica di sempre, che è accanto ad Ena anche negli ultimi momenti.

Giuseppina rappresenta l'umanità femminile, che ti salva. Raffigura la persona con cui si divide una crisi, un ricordo, una risata. È la sintesi di molti approfondimenti, lo schiaffo e, insieme, la carezza.

La sua scrittura è molto densa, ricca di termini dialettali. Perché l'ha voluta così? Ho cercato di differenziare la parte di Maria Antonia e di Ena. Fino agli anni '60 il dialetto era parlato molto di più. Ecco allora che la madre cade spesso al vernacolo. Mentre Ena vi ricorre solo quando riporta eventi, che si ancorano al passato.

**ARTE.** La singolare opera di «land art» della poliedrica americana Denes

## A Milano si raccoglie il grano nel campo «firmato» Agnes

A Milano si è raccolto grano tra i grattacieli. E si è fatto festa per questo. Sono tanti i cittadini, soprattutto bambini, che hanno assistito alla mietitura del grano di «Wheatfields», l'opera d'arte dell'artista americana Agnes Denes, che ha ricreato un vero campo di grano tra i palazzi del quartiere di Porta Nuova, in una zona centrale della città. Dopo la semina pubblica dello scorso febbraio, a cui avevano partecipato come ad un rito oltre 5mila cittadini, è

arrivato il momento di tagliare il grano che in questi mesi è cresciuto all'ombra dei grattacieli simbolo della nuova Milano, la Unicredit Tower e il Bosco Verticale. Alla raccolta del grano hanno partecipato esperti mietitori, il pubblico ha assistito alla trebbiatura ed è intervenuto in un secondo momento per raccogliere spighe e semi. Per molti è stata anche un'occasione per scoprire i segreti della mietitura: dalle tecniche più antiche che prevedevano la

raccolta delle spighe con falotti e battitura, a quelle più moderne svolte dalla mietitrebbia e dalla rotomolatrice. Alla festa del raccolto a Porta Nuova hanno partecipato 2.300 persone, che si sono portate a casa (come vuole la tradizione) un sacchetto di grano e almeno tre spighe: una spiga per i soldi, una per la salute, una per l'amore. Per realizzare il campo di grano a Porta Nuova sono stati trasportati nell'area 15.500 metri cubi di terra da

coltivo, utilizzati 1.250 chili di sementi certificate della tipologia Odusso (250 chili per ettaro) e circa 5.000 chili di concime. L'opera, promossa da Fondazione Cella e con la Fondazione Trussardi, è rispettosa dell'ambiente, essendo inserita in un contesto abitativo, e per coltivare il grano non è stato utilizzato alcun pesticida. «Piantare semi per il futuro» è il messaggio che Agnes Denes vuol lanciare con il suo campo in città, un invito alle persone ad essere responsabili nei confronti dell'ambiente soprattutto per le prossime generazioni. Denes ha realizzato per la prima volta «Wheatfields» a New York nel 1982 ed ha accettato di riprodurre la sua opera a Milano per l'Expo.

**ARTE e VINO**

Verona  
Gran Guardia  
11 aprile - 16 agosto  
2015

Agnes Denes offre a tutti i suoi clienti la storia globale del grano: nelle seguenti date: venerdì 17 e 23 luglio, ore 18,30; sabato 13 agosto, ore 18,30; sabato 14 agosto, ore 18,30; domenica 15 agosto, ore 18,30. Possibile anche il tuo posto! [www.agnesdenes.com](http://www.agnesdenes.com) (02) 5104000